### La sentenza pronunciata ieri dalla corte d'assise di Roma

# Tutti assolti per il volume delle Br perché «il fatto non costituisce reato»

Scarcerati gli avvocati Di Giovanni e Lombardi insieme agli altri due redattori di « Corrispondenza Internazionale» - Quattro ore di camera di consiglio - Le tesi dell'accusa e della difesa e i richiami alla Costituzione

ROMA - Tutti assolti: «il | ne del legale romano (che è fatto non costituisce reato ». I anch'egli un penalista, ora in Si è concluso con questa sen- | pensione) e la moglie. tenza il processo per direttissima agli avvocati Eduardo di Giovanni e Giovanna Carmine Fiorillo e all'ingerivista Corrispondenza Inter- me del popolo italiano... >.

pubblicazione del libro intito i parte del pubblico con urla lato « L'ape e il comunista ». | tipo « vii a la libertà », acscritto e firmato dalle Bri- | compagnate da ampi gesti di gate rosse. I giudici popolari | saluto rivolti ai quattro ime togati della seconda corte putati, esultanti a loro vold'assise di Roma hanno di- ta. Poi è stato un diluvio di scusso in camera di consi- commenti, di osservazioni, di glio per poco più di quattro i interpretazioni, che hanno ore. Alle 14 sono usciti. La 'animato la folla fino alle uscicittadella giudiziaria romana i te del palazzo di giustizia. era insolitamente animata. Ed è facile prevedere che le no in attesa e riempivano caso, continueranno. completamente la grande aula ! intitolata a Vittorio Occorsio, la difesa, infatti, nei loro didopo avere passato una parte della mattinata lungo i corridoi, formando capannelli. avanzando previsioni, ac- ti dire dalle parti opposte che cendendo discussioni.

Il vociare nell'aula è cessato di colpo quando il presidente della corte, Sergio Lombardi, al pubblicista Sorichilli, è entrato stringendo in mano il foglio con il dignere Giancarlo Paciello, tut- | spositivo della sentenza, seti e quattro appartenenti al guito dal giudice a latere e Comitato di redazione della dai giurati popolari: «In no-

L'assoluzione con formula Il fatto, come si sa, è la piena è stata salutata da una

scorsi avevano sollevato anche delicate questioni di principio. I giudici si erano sentila loro sentenza avrebbe crea-Un pubblico variegato: | to, comunque, un precedenmolti avvocati, qualche gior- | te. «Se li assolvete - ave- | Br è stata una legittima, annalista non «in servizio», va affermato il Pm Luciano zi, opportuna iniziativa, con impiegati e cancellieri della | Infelisi — vorrà dire che | scopi di pura documentazione. Procura, un gruppetto di mo- i d'ora in poi qualunque rivi- i Inoltre la difesa aveva tacgli di persone arrestate per i sta, qualunque radio o tele- ciato l'incriminazione dei visione privata, potrebbe difni magistrati, poliziotti in fondere impunemente la proborghese, e poi tanti amici di | paganda e gli ordini militari | vanni e la Lombardi (defi-Di Giovanni, o suoi clienti di dei terroristi, fascisti com- niti «avvocati scomodi») e i testi istigatori, ma solo per vecchia data. In prima fila | presi; basterà che chi pub- | come una manovra striscian- | averli pubblicati. Dunque il | si > si trattava, ma anche sedevano il padre ottanten | blica o legge al microfono i | te per comprimere libertà fon- | « dolo », cioè l'intenzione de- | di indicazioni operative, di



ROMA - L'avvocato Di Giovanni e gli altri imputati subito dopo la lettura della sentenza

della legge affermando: "Non-Sia la pubblica accusa che | è roba nostra" p.

Sul versante opposto, i legali della difesa si erano tutti richiamati al dettato della Costituzione, ai diritti degli avvocati e alla libertà di informazione, sostenendo che la pubblicazione del libro delle quattro come un tentativo di colpire soprattutto Di Gio-

Rivelazioni di un capo dell'OLP: i fascisti italiani si addestrano a Thel Ez Zatar

BEIRUT - «L'OLP ha for-

nito alla magistratura italia-

na indizi sulla responsabilità

di fascisti addestrati in Li-

bano nella strage di Bolo-

gna, e ha messo investigatori

del vostro paese in condizio-

ne di interrogare alcuni te-

stimoni: per la precisione un

gruppo di tedeschi che abbia-

mo consegnato ai servizi se-

greti italiani. Che fine hanno

Lo ha detto ieri sera Abu

Tyad, il numero due di ¢Al

Fatah >, parlando con i rap-

presentanti di una delegazio-

ne di parlamentari italiani.

Qualche settimana dopo l'at-

tentato alla stazione ferrovia-

ria di Bologna Abu Iyad ave-

va accennato, in alcune in-

terviste, alla possibile colpe-

volezza di fascisti italiani ad-

destrati nei campi dei falan-

gisti in Libano. Ma ieri se-

Circa duecento persone era- discussioni attorno a questo dei Nar si metta i riparo tutti i cittadini - quelle di opinione e di pensiero innan-

Da una parte e dall'altra. insomma, la battaglia processuale era stata fatta scivolare sul terreno minato dei principi. E forse non poteva essere altrimenti, dato che il reato contestato (« pubblica apologia » e « pubblica istigazione a commettere delitti contro la personalità dello Stato ») oggettivamente lasciava margini di discussione. Soprattutto perché gli imputati non processati per avere scritto

devano notizie sui presunti

rapporti fra i palestinesi e il

terrorismo internazionale, ha

« Due settimane dopo la

strage - ha rivelato Abu

Iyad - noi abbiamo arresta-

to un gruppo di terroristi te-

deschi che proveniva da una

zona del Libano controllata

dai falangisti e si dirigeva

all'aeroporto. Li tenevamo

d'occhio da tempo e sapeva-

mo che avevano compiuto di-

versi viaggi tra il Libano e

l'Europa. Li abbiamo inter-

rogati e hanno raccontato

che si erano addestrati con

altri terroristi italiani e spa-

gnoli in un campo dei fa-

langisti ad Aqoura, a una

trentina di chilometri da Bei-

Durante gli interrogatori.

sempre secondo Abu Iyad. i

detto molto di più.

messaggi di morte delle Br o , damentali che riguardano , gli imputati di compiere real- i consigli militari sulla tattica mente un'operazione propagandistica in favore delle Brigate rosse, per essere addebitato a Di Giovanni e agli Compito della corte, tuttaaltri tre di Corrispondenza Internazionale avrebbe dovuto

> temente - non hanno convinto i giudici. Sul contenuto eversivo e istigatorio del libro « L'ape e il comunista», insomma, non restano molti dubbi. E' bastrare che non solo di «te-

to che avevano sentito pro-

gettare attentati in Italia,

Spagna e Germania. Gli ita-

liani erano da tre a cinque e

venivano da Bologna. Parla-

vano di « un colpo grosso » da

fare nella loro città, senza pe-

rò specificare l'obiettivo. « Ab-

biamo presentato questi tede-

schi - ha proseguito Abu

Iyad ai servizi di sicurezza

italiani che hanno ascoltato la

la loro versione. Queste co-

se le abbiamo riferite poi al-

cui parla? » è stato doman-

dato al dirigente palestinese.

Risposta: «Chiedetelo alle

Ma le rivelazioni di Abu Iyad

non si fermano qui. « Sap-

piamo - ha aggiunto - che

nel settore di Beirut sotto il

controlle dei falangisti, c'era | ri del leader palestinese.

« Dove sono ora i tedeschi di

la magistratura >.

autorità italiane ».

essere dimostrato con prove

certe: l'accusa ha portato in

aula elementi che - eviden-

dell's annientamento », di incitamenti espliciti all'assassi-

via, era solo di stabilire se l'iniziativa degli imputati di stampare un libro del genere ha rappresentato, sul piano strettamente penale, e prescindendo da valutazioni di ordine morale, un concorso di responsabilità con quei terroristi che dal carcere -o dalla clandestinità - aveordini del vertice delle Br. con l'indiscutibile interesse a divulgarli.

Sergio Criscuoli

un posto di blocco chiamato

'degli italiani". Per la preci-

sione era in via Maroun He-

lou, vicino alla collina dove

era il campo palestinese di

Secondo il numero due di

Al Fatah > esiste una cen-

trale neonazista del terrori-

smo internazionale che ha nei

campi dei falangisti libanesi

Le rivelazioni assumono par-

ticolare importanza in quanto

Abu Iyad è il nome di batta-

glia di Salah Khalaf, l'uomo

che fino a poco tempo fa di-

rigeva il « dipartimento opera-

zioni speciali » di Al Fatah e

cioè i servizi segreti palesti-

stinesi. Abu Iyad, 48 anni. da

sempre uno dei più fidati ami-

ci di Arafat, è considerato

uno dei più stretti collaborato-

uno dei suoi punti chiave.

Tel Ez Zaatar.

### Al lavoro la commissione parlamentare d'inchiesta

## Ricostruzione Belice: per gli ex ministri tutto era in ordine

Le sconcertanti dichiarazioni di Lauricella, Natali e Gullotti contraddette da Bucalossi - Le contestazioni dei comunisti - Il ruolo dell'ISES

ROMA — La «questione del : Belice » non esiste. Questo risulterebbe dalle dichiarazioni rese ieri alla commissione parlamentare da alcuni ex ministri dei Lavori Pubblici (Salvatore Lauricella, socialista; Lorenzo Natali e Antonio Gullotti de). Secondo Lauricella, Gullotti e Natali la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto nel 1968 è andata così bene che l'inchie-sta parlamentare già in corso e la trentina di procedimenti giudiziari in atto sarebbero quasi una follia. L'ottimismo degli ex mini-

stri è peiò clamorosamente smentito dai fatti che sono sotto gli occhi di tutti -- dopo 13 anni la ricostruzione del Belice è ben lontana dall'essere compiuta -- e dagli accertamenti compiuti dalla commissione parlamentare ed è stato ieri duramente contestato agli ex ministri soprattutto dai commissari comuni-

Peraltro ad aggravare la posizione di Lauricella, Natali e Gullotti sı e aggiunta ieri la testimonianza di un altro ex ministro dei LL.PP. Il repubblicano Pietro Bucalossi — che presiedette il di-castero fra il 1974 e il 1976 - ha ricordato di aver disposto, alla fine del '75, una indagine ministeriale sull'andamento della ricostruzione, insospettito dai continui, spaventosi aumenti dei costi dei lavori. Se fossi rimasto ancora alla testa di quel ministero — ha detto Bucalossi rispondendo ad un quesito del compagno Castoldi - probabilmente, sulla base dei risultati dell'indagine ordinata, avrei assunto altre e diverse iniziative.

La sfilata degli ex ministri, dinanzi alla commissione parlamentare d'inchiesta, è stata aperta da Lauricella. Egli ha fatto una lunga relazione introduttiva (lo stesso schema è stato poi seguito dai due esponenti de) incentrata sul convincimento che le scelte, di natura legislativa, finanziaria e operativa compiute dal governo, fossero le più adeguate ai bisogni delle popolazioni terremotate. Anzi, Leuricella ha sostenuto che, durante il suo incarico governativo, tutte le opere previste erano state appaltate e anche ultimate.

Non è però così, perchè i lavori — hanno rimarcato nei loro interventi i commissari comunisti Ottaviani, La Porta, Geremicca, Pernice e Castoldi -- continuavano allora e hanno poi continuato a subire ingiustificati, enormi ritardi. Ritardi che sono serviti soprattutto per dilatere i costi delle opere e i pro-

fitti dei costruttori. Stabilita come base questa premessa, le domande agli ex ministri si sono incentrate su alcuni punti nodali: il ruolo dell'ispettorato per le zone terremotate, l'affidamento immotivato e illegittimo di tutta l'opera della ricostruzione in esclusiva all'ISES, la carenza di controlli del ministero sia sull'ispettorato, quale suo organo decentrato, sia sull'ISES quale ente pubblico soggetto espressamente

ella vigilanza del ministro dei Tanto Lauricella quanto Na-tali e Guliotti hanno di fatto eluso queste domande, anche di fronte alle ripetute contestazioni. Qualcuno, invero, ha avuto l'impudenza di sostenere la completa autonomia degli enti rispetto al governo centrale; od anche che i controlli erano stati operati e che non avevano dato luogo a rilievi o critiche. Gullotti è arrivato a dire che se egli avesse rilevato illegalità le avrebbe denunciate alla ma-

Sintomatico il completo si lenzio dei tre ex ministri sulle specifiche domande relative alla eventualità che essi, durante il mandato, avessero avuto sentore, o per lo meno la sensazione che nel Belice la ricostruzione non solo non che dietro la inefficienza ed i ritardi potessero esservi imbrogli, ladrocinii, colpevoli

In effetti le audizioni di ieri hanno essenzialmente ruotato intorno al ruolo egemone, anzi esclusivo dell'ISES nella ricostruzione. L'ISES - ora disciolto -- era un ente abilitato alla progettazione e realizzazione di edilizia sociale. Nei Belice esso na avuto in- i vece tutto il potere della ri- i Roma costruzione. Come se non ba- Roma F. stasse, gli è stato addirittura | Campobas. 0 11 riservato il potere di Indire le gare di appalto e stipulare i contratti con le imprese. Lauricella ha detto che gli appalti li faceva l'ispettorato: Natali. subito dopo, l'ha smentito, confermando che invece era l'ISES a occupar-

Sono poi stati anche ascoltati il sen. Stammati (DC) e l'on. Compagna (PRI) che ressero il dicastero dei Lavori Pubblici alla fine degli anni settanta. I due parlamentari hanno sostenuto che non presero iniziative sull'affare Belice in quanto che

dello scandalo si occupava già la magistratura. Giovedi prossimo sarà ascoltato l'on. Giacomo Mancini, ministro dei LL.PP. nel

1968-69. e di nuovo Gullotti.

Alghero

Cagliari

5 15

### Diga d'oro: ora lo Stato vuole i soldi truffati

PALERMO — Per lo scandalo della diga Garcia — «l'invaso d'oro» alle sorgenti del Belice — lo Stato rivuole indietro i 19 miliardi della trutfa sui super-indennizzi ai proprietari dei terreni espropriati. La procura generale presso la Corte dei conti ha promosso un giudizio di responsabilità per rivalersi sui 114 personaggi rinviati a giudizio l'altro giorno per peculato e truffa dal giudice istruttore Giovanni Barrile. A rischiare, cosi, oltre alle conseguenze del processo penale, un « rimborso » tanto cospicuo, sono tra gli altri il neopresidente del Consiglio di Stato ed ex presidente della Cassa del Mezzogiorno Gabriele Pescatore, cinque compo-

nenti del consiglio e tre funzionari della Casmez, due dirigenti e due tecnici del consorzio di bonifica dell'alto e medio Belice e 101 proprietari degli appezzamenti che poterono avvalersi di una serie di «moltiplicatori» di favore per far alzare, fino ad 80 volte il canone degli espropri rispetto al valore delle terre. La novità del provvedimento della Corte sta nell'insolita

tempestività con cui l'organismo stavolta si è affiancato all'inchiesta penale. L'ufficio istruzione del tribunale, infatti, ha provveduto a trasmettergli per tempo i risultati dell'inchiesta, non appena essa è stata chiusa, ancor prima del dibattimento.

Il giudice istruttore ha deciso anche di trasmettere una parte degli atti processuali nuovamente alla procura della Repubblica. Il PM dovrà valutare l'opportunità di promuovere un'eventuale azione penale a carico dell'ex prefetto di Palermo, Aurelio Grasso. Dalle carte dell'inchiesta, infatti, risulta che, proprio quando stava per cominciare la pioggia clientelare di miliardi — avvalendosi dei poteri del suo ufficio — il prefetto Grasso intervenne in favore delle richieste di un « consorzio degli espropriandi », presieduto da Alberto Salvo, uno degli esponenti della cospicua famiglia degli esattori di Salemi.

#### Sequestrati 60 libretti al portatore

## Petrolio: un miliardo a DC, PSI e PSDI

Il ruolo decisivo di una donna (identificata) nel trasferimento dei soldi

MILANO — Oltre un miliardo di lire spezzato in 60 libretti bancari al portatore, tutti sistemati all'agenzia numero quindici della Banca Commerciale Italiana: questa pista pare portare diritto filato ad una «lottizzazione» dell' affare petrolio, fra partiti al governo. Non paiono esservi dubbi: DC, PSI, PSDI.

#### Rapina vicino Padova un morto e un ferito

PADOVA - Un bandito è sta-

to ucciso e uno è rimasto gravemente ferito ieri sera in un conflitto a fuoco con la polizia subito dopo una rapina a una gioielleria. Il fatto è avvenuto nel centro di Limena, vicino Padova. I banditi, che sembra indossassero delle uniformi militari, sono entrati nell'orefi ceria e subito dopo hanno ingaggiato un primo conflitto con il proprietario della giotelleria. Sono intervenuti anche gli agenti di una pattuglia di PS che hanno inseguito i quattro rapinatori uccidendone uno e ferendone un altro gravemente.

da una donna. Si tratta del personaggio che ha «acceso » i 60 libretti bancari al portatore. In un primo tempo si era parlato di sei libretti recanti i nomi dei primi sei mesi dell'anno. Poi i sei libretti sono diventati 60: la fantasia di colei che li apriva si è rivelata prolifica e, accanto ai mesi dell' anno, sono stati scomodati i nomi di frutti, di animali, di cose, di miti. Sessanta libretti per una contabilità scottante che porta, dunque, ai « politici ». Nella stessa agenzia della stessa banca i giudici di Torino hanno trovato assegni riscossi ufficialmente dai partiti in questione, tanto che su di essi sono stati addirittura impressi i timbri delle segreterie

Le chiavi di questa strada

sono, per il momento, tenute

I gludici Cofano e Silocchi hanno, per ora, identificato la donna misteriosa e sequestrato i 60 libretti,

La donna si chiama Michelina Pratesi: la misteriosa signora risulta essere la vedova del titolare della ICI Chimica, azienda acquistata dal latitante Bruno Muselli nel

## Continuano le indagini dei magistr ati su due opposti versanti del terrorismo

«Manno preparato in Libano la strage di Bologna»

Terroristi tedeschi (dove sono finiti?) furono consegnati ai nostri servizi segreti: sapevano che gli italiani stavano or-

ganizzando un'azione a Bologna - Precise notizie sull'internazionale nera fornite a una delegazione di parlamentari

## Marco Donat Cattin sarà interrogato sugli omicidi PL

Via Fani «anticipata» per radio:

depone anche De Michelis

ROMA — Dopo l'on. Cervo- ; che «anticipò» di quasi

per la vicenda delle « antici- | di terrorismo. Ieri il ministro

pazioni » radiofoniche della : De Michelis, interrogato nel

causa proprio dal redattore | fende l'Unità, ha sostanzial-

singolare annuncio radiofo | tribuire al dibattito sulle tesi

De Michelis e Rossellini,

inoltre, si erano incontrati

prima del 16 marzo e nel

giorno stesso della strage al-

la presenza di Craxi e Signo-

rile. Perche? Rossellini disse

che fu chiamato prima e do-

po in qualità di «esperto»

suo ufficio alla presenza del-

l'avvocato Tarsitano che di-

mente smentito questa ver-

sione: Rossellini fu a contat-

tato» nell'imminenza del con-

gresso socialista in quanto la

sua radio avrebbe potuto con-

ne, l'ex capo della polizia un'ora l'orribile strage

Parlato e un alto funzionario

dell'Ucigos, è toccato ieri al

ministro socialista delle Par-

tecipazioni statali, Gianni

processo intentato dall'emit-

tente estremistica « Radio

Città futura » contro l'Unità

strage di via Fani. De Miche-

lis era stato chiamato in

dell'emittente romana. Ren-

zo Rossellini, che, in una in-

tervista resa al quotidiano (

francese Le Matin, aveva ri-

vendicato la paternità di un

nico: quello del 16 marzo 73.

Ricostruirà l'agguato ad Alessandrini

Dalla nostra redazione

stato internogato dai giudici fiorentiai. Marco

sull'assalto al carcere delle Murate di Fi-

renze, che era costato la vita ad un agente

I giudici istruttori Laudi e Giordana e il

sostituto procuratore Miletto ieri hanno co-

minciato poco dopo le 9 e hanno interrotto

il colloquio verso le 13. Si è parlato degii

ultimi reati contestati da Torino con manda-

to di cattura. L'atteggiamento del giovane,

per quello che è trapelato, non è mutato:

ammette le sue responsabilità, non rivela fatti

nuovi, non coinvolge imputati che gia non

Forse oggi Donat-Cattin sarà ancora sen-

tito per qualche ora, ma l'appuntamento più

importante e per domani, quando, alla pre-

cenza degli avvocati di parte civile, gli sarà

cniesto di ricostruire i più efferati omicidi

Sicuramente gran parte dell'interrogatorio

ara dedicato all'assassimo del magistrato l

abbiano a loro volta confessato

commessi da « Prima linea ».

di PS.

milanese Emilio Alessandrini, ucciso alla fine di gennaio del '79. La vedova ed il padre TORINO - Sono continuati anche ieri matrecentemente si sono costituiti parte envile tina gli interrogatori di Marco Donat Cattin. e domani i loro legali Tarsitano e Simonetti il figlio dell'ex vice segretario nazionale della potranno porre delle domande all'imputato. DC accusato di essere uno dei capi di « Pri-Sarà presente anche l'avvocatura dello Stato. ma Linea » e incriminato per sette omicidi che si è costituita in giudizio anche per - numerosi altri attentati. Ieri mattina il l'emicidio del brigadiere di PS Giuseppe giovane e stato nuovamente ascoitato dai Ciorta, assassinato a Torino il 12 marzo 77. magistrati di Torino. Merco edi quando era

pochi giorni dopo che Bologna era stata de vastata dai gruppi dell'autonomia operata. Donat Cattin aveva respinto ogni addebito Oitre a questi due episodi, domani si fara riferimento anche all'agguato di via Millio (9 marzo '79) quando una pattuglia della PS fu attaccata a colpi di mitra. Un agente rimase ferito e si è costituito parte civile. assistito dall'avv. Paroncilli.

La prossima settimana dovrebbero giungere a Torino i magistrati di Napoli (omicidio di Alfredo Paolella) e di Bergamo (assalto alla caserma dei CC di Dalmine). E' previsto anche l'interrogatorio di Marco Donat-Cattin. in qualità di teste e non come imputato. da parte dei magistrati di Roma.

Gli chiederanno se ha qualcosa da aggiungere alle confessioni di altri imputati, secondo i quali all'epoca del sequestro Moro vi furono contatti operativi tra le BR e Prima linea per sviluppare un attacco massiccio. in tutta Italia, che « sostenesse » militarmen te il rapimento.



ra. ai parlamentari che chie- | c terroristi > avevano confida-

Per Amato debole alibi di Fioravanti



Dal nostro inviato PADOVA - Due miliardi: ecco la cifra che dovevano fruttare una rapina ad una fabbrica orafa di Vicenza, il sequestro di una ricca ragazza di Rovigo e qualche altro crimine in fase di preparazione. Queste azioni erano nel carnet più immediato del commando dei NAR che esattamente un mese fauccise a Padova due carabinieri. Enea Codotto e Luigi Maronese, che lo avevano sorpreso mentre recuperava un piccolo arsenale dalle acque di un canale. Il « capo militare » di quel gruppo. Valerio Fioravanti, catturato politico-ideologiche. dopo la tragica sparatoria, ha riferito l'altra sera, di fronte ai giudici padovani, il parti-

Ha detto Fioravanti, in sintesi: « Dopo la strage di Bologna le acque, per il nostro gruppo e per la nostra azione, si erano agitate. Avevamo pensato di andarcene all'estero, per un paio di anni al massimo. Però ci servivano almeno due miliardi: per la nostra latitanza, ma soprattutto per allestire prima della partenza, e per mantenere funzionante, una rete logistica di basi».

colare di cui abbiamo parlato.

Il duplice omicida, con questi particolari scarni e difficilmente verificabili. è tornato a recitare la consueta parte, che è quella di un « soldato político » che non tradisce i propri vertici. Non fa nomi, se non di gente già compromessa. E fornisce notizie che forse sono vere, ma che più probabilmente servono a sollevare i classici polveroni davanti ai veri scopi dell'azione eversiva. Questo stile di comportamento, che ricalca pari pari le norme ordinoviste sull'atteggia-

mento di un prigioniero «politico» davanti ai giudici, l'altro giorno si è ripetuto non solo davanti ai magistrati padovani, ma an cne di fronte a quelli bolognesi che hanno sentito Fioravanti fino a sera inoltrata per la seconda volta, sull'organizzazione della eversione nera e sull'omicidio del giudice Amato. Come in precedenza, il killer dei NAR si è agevolmente abbandonato a disquisizioni

Lo stesso atteggiamento è di nuovo valso anche parlando dell'omicidio del giudice Amato, informalmente confessato dal Fioravanti con dovizia di dettagli dopo il suo arresto, ma successivamente negato con vigore, salvo rivendicarne la «legittimità politica». Anzi. per questo tragico episodio adesso Fioravanti ha anche sfoderato un alibi in corso di verifica: il 23 giugno del 1980 egli l'avrebbe passato nel Veneto, e precisamente compiendo una gita nella provincia di Venezia. A confermarlo ci sarebbe un'auto da lui noleg-

giata per l'occasione. Un simile alibi dovrebbe reggere poco: esistono precise testimonianze che descrivono la presenza di Fioravanti ad una riunione in cui su deciso l'omicidio del giudice

### situazione meteorologica

#### LE TEMPE-RATURE Bolzano -- 2 14 0 11 Trieste - 1 10 Venezia - 1 13 Milano Torino - 1 12 Cuneo Genova Bologna 1 15 Falconar. Perugia Pescara 2 13 Napoli Potenza S.M. Leuca 7 12 R. Calab. 10 16 Messina 12 16 Palermo 11 14 Catania 4 16

SITUAZIONE: un temporaneo aumento della pressione atmosferica sulla Francia, sulla penisola iberica e sul Mediterraneo occidentale ha rallentato il movimento verso levante della perturbazione proveniente dall'Europa occidentale. Tale perturbazione si poterà in giornata verso l'Europa centrale interessando marginalmente anche la nostra penisola. PREVISIONI: sulle regioni settentrionali inizialmente cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Durante il pomeriggio o in serata graduale aumento della nuvolosità a cominciare dall'arco alpino. Successivamente sul rillevi al di sopra dei 100-1200 metri si potranno avera nevicate, Per quanto riguarda l'Italia centrale condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Tendenza a moderato aumento delle nuvoiosità sulla fascia tirrenica. Sull'Italia meridionale e sulle isole cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Qualche addensamento di nubi più consistente în prossimită della dorsale appenninica. Foschie dense o banchi di nebbla durante la notte culla Pianura Padana. Temperatura in leg-